

cui fece spiccare co' legni Ariadeno Barbarossa, ch'era stato il principale istigatore della guerra, verso il canale di Corfù, per doue passò pacifico salutando le fortezze, dalle quali gli fù reso il saluto. Cercaua questo barbaro il Doria, ch'era ritornato da Messina, oue hauea racconcie le sue galee, e non hauendolo potuto ritruouare, diè di nuouo volta alla Valona, per assistere à gli ordini di Solimano, che non si era determinato per ancora verso doue volesse muouer la guerra. S'incontrò nel ritorno con l'armata Veneta, la quale, per comando del General Pesaro volle fuggire l'attacco, per non dare occasione a' Turchi di far con ragione quel, che meditauano per meri sospetti: e benchè gl'infedeli facessero qualche danno nella retroguardia Cristiana, con ciò tutto parue per allora bene il dissimulare, e fingere di non accorgersi dell'ingiustissima violenza. Grande fortuna hebbe in questo incontro la galea di Giouanni Mircouich da Pago, la qual, per esser tarda al moto, rimasta l'ultima, e sola, si puote saluare, pe'l segno di vna mezza luna, che portaua à caso in poppa; onde da' Turchi fù creduta delle loro, e come tale senza offesa trascorse felicemente con l'altre. Arriuato, che fù Ariadeno conuocò Solimano il consiglio, in cui Aias Bafsà sempre mantenne, che non si douesse romper co' Venetiani la pace, per non accrescere all'Ottomanico Imperio nuoui nimici: ma Ianus Beì, e Barbarossa all'incontro, dando la colpa di ogni disgratia alla Republica, fecero in modo, che il Gran Signore determinossi, doppo tre giorni di discorsi politici, alla guerra, e destinò per iscopo del suo sdegno Corcira.

Non furono così segrete le altercationi, che non tra-